

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT216076010100000015975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdiorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Sviluppamo la spiritualità divina

Esposito del Messaggero dell'Eterno

LE istruzioni divine sono ineffabili. C'invitano a scandagliare il nostro cuore e le nostre reni per vedere a che punto siamo. Il profeta Isaia ci dice: «Chi di noi potrà restare accanto a un fuoco divorante? Chi di noi potrà rimanere accanto a fiamme eterne?».

Sono domande molto giudiziose e molto utili per noi, quando ne possiamo cogliere il significato profondo. Infatti, nel Regno di Dio vi è la benedizione a profusione in ogni campo. Gli uomini potranno restare eternamente nella felicità di questo meraviglioso Regno, ma a tal fine occorre averne la mentalità.

Siamo stati creati a immagine di Dio e possiamo sussistere unicamente nel Regno di Dio. Se il nostro spirito è altrove, si produce un fuoco divorante che ci consuma. La cosa si svolge in modo completamente inatteso, IMPENSATO, perfino impercettibile, ma attivo malgrado tutto.

È la stessa cosa per la termite che rode l'interno del legno. L'esterno resta intatto e non permette di vedere che cosa succede dentro. Si crede che tutto sia in ordine, solido, in buono stato, mentre l'interno si svuota a poco a poco e improvvisamente si produce la catastrofe. È così che si manifesta l'equivalenza di ciò che si è praticato.

Le istruzioni divine ci sono date con benevolenza, affinché possiamo sussistere nel Regno di Dio. Occorrono degli sforzi evidenti per vivere attualmente in mezzo all'umanità che si muove in profonde tenebre, e trovarci malgrado tutto, grazie alla nostra spiritualità, nel Regno di Dio.

Occorre sviluppare una fede vera, vivente, attiva, per potere, come l'apostolo Paolo dice ai Colossesi, essere trasportati dalle tenebre nel Regno del Figlio del suo amore. È dunque una spiritualità che si tratta di sviluppare, ma evidentemente è la spiritualità divina.

Gli uomini sono irreggimentati nell'opera dell'avversario, che è unicamente un inganno infernale. Perciò li attende sempre una delusione completa: quando la messe si presenta, raccolgono ciò che vorrebbero non aver mai seminato. Tuttavia quando seminavano pensavano che non vi fosse alcun pericolo. Ora è giunto il momento in cui non soltanto tutti gli alteri e tutti i malvagi saranno come stoppia, ma tutte le loro organizzazioni, tutto ciò che hanno elaborato, architettato, tutto deve essere ridotto al nulla.

In mezzo a questo caos, a questa immensa rovina che sta per manifestarsi, il Signore ci rivolge il suo invito amorevole e meraviglioso.

È l'invito a rifugiarsi sotto la protezione della città di Sion, simbolo del Regno di Dio. Qui possiamo rimanere al riparo, senza inquietudine, dopo aver accettato le condizioni per entrarvi. Possiamo rimanervi fintanto che siamo desiderosi di osservare le regole di questo Regno benedetto, regole che sono nello stesso tempo quelle della nostra esistenza, del nostro organismo.

L'Onnipotente non contesta con noi. Non ci fa delle rimostranze. Non ci apostrofa in modo brutale quando siamo recalcitranti. Ci lascia la libertà d'imparare le nostre lezioni e di sviluppare la spiritualità divina. Questa spiritualità ci dà la possibilità di riconoscere tutta la falsità con cui gli uomini sono stati ingannati dall'avversario.

Le cose del mondo non ci riguardano. Si tratta per noi di stabilire il Regno di Dio, ed è il Signore che guida la barca. La guida in modo ammirevole. Non ci possono scacciare dal Monte di Sion, quando custodiamo il nostro cuore pulito e puro. Ci è posta la domanda: «Chi potrà rimanere accanto a un fuoco divorante, accanto a fiamme eterne?».

Malachia dice che giunge il Giorno ardente come una fornace. Dice inoltre: «Chi potrà sopportare questo giorno? Poiché sarà come la potassa dei follatori e come il fuoco dei fonditori». Come resistere a tutto questo e sussistere? Precisamente sviluppando la spiritualità divina, che si acquista rinunciando a noi stessi e adempiendo fedelmente le condizioni del programma divino. In tale caso nessun male ci può colpire.

Vedete quanto sia necessario che le cose ci vengano indicate tali quali sono, affinché non prendiamo una cosa per un'altra! Quali facilitazioni abbiamo ora, con le precisazioni che ci sono state arretrate dalla verità! Mettiamo il dito sulla piaga e diciamoci: «Non vuoi rinunciare? Non sei dunque un discepolo, non sei un figlio di Dio». È chiaro e preciso, e ci svela immediatamente la situazione esatta.

Quanto è preferibile udire queste parole di verità piuttosto che delle adulazioni come questa: «Oh! Mio caro fratello, mia cara sorella, come siete stato provato! Quanto vi comprendo e vi compatisco!». Ciò equivale a dire: «Quanto il Signore è duro verso di voi! Non vi aiuta, vi dimentica!».

E diciamo tanto facilmente: «Eppure ho fatto tutto, ma la cosa non è riuscita». Quale menzogna! Il Signore è fedele, completamente fedele. Non possiamo ingannare il nostro organismo, che ci risponde: «Come puoi dire che hai

fatto tutto, mentre mi hai privato di tante cose divine delle quali avevo urgente bisogno?».

Non è il Signore che ci giudica, è il nostro organismo. Se lo maltrattiamo, giunge inevitabilmente a un punto in cui non ne può più. Se vogliamo che il nostro organismo prosperi, dobbiamo vivificarlo con la spiritualità divina, oltreché con un'alimentazione giudiziosa.

La nostra coscienza potrebbe essere tanto bella, pura e meravigliosamente trasparente; potrebbe renderci tanto felici, ma può d'altra parte essere contaminata, se non facciamo il necessario. In tal caso siamo tristi. Chi viola la propria coscienza perde la fede, fa naufragio in quanto ad essa. Ecco perché è estremamente importante fare il necessario per custodirsi sul Monte di Sion, nel Regno di Dio, se siamo dei consacrati o dei membri dell'Esercito dell'Eterno.

Che cosa occorre fare a tal fine? Non mettere mai in evidenza i difetti del prossimo, ma stare attenti ai nostri difetti personali. Non voler correggere il prossimo, ma cercare di correggerci noi stessi e considerare gli altri superiori a noi.

Quando possediamo una certa spiritualità divina, non appena si parla del Regno di Dio le nostre orecchie si drizzano e il nostro cuore vibra. Coloro che, al contrario, fanno ancora parte del regno delle tenebre, si assopiscono. È una dimostrazione pratica che ci indica a che punto siamo.

Se constatiamo d'essere ancora nel regno delle tenebre, non è il caso di alzare le braccia, ma si tratta di fare i passi che sono da fare e affrettarci a uscirne per entrare nel Regno di Dio. In questo Regno è un festino spirituale continuo.

Come ho detto, è lo sviluppo della spiritualità (la quale si esprime con l'amore divino) che ci assicura la riuscita. Si tratta dunque di farci le domande atte ad indicarci a che punto siamo in questo campo essenziale.

Se per esempio siamo in una Stazione, domandiamoci: «Amo senza eccezione tutti i miei fratelli e sorelle che vivono nella Stazione in cui ho l'onore di servire?». Se constatiamo che vi è un fratello o una sorella o anche altri per i quali non abbiamo sentimenti sufficientemente affettuosi e teneri, ci possiamo mettere all'opera immediatamente per imparare ad amarli veramente.

Penseremo a loro nella nostra preghiera, ci occuperemo specialmente di loro, cercheremo di circondarli d'affetto senza importunarli, facendo loro del bene. Ogni volta che sentiremo

un'impressione di antipatia o d'indifferenza a loro riguardo li avvicineremo e parleremo amabilmente.

In tal modo lotteremo rettamente contro il nostro cuore malvagio e potremo certamente avere la vittoria. Essa ci è assicurata dal Signore e possiamo essere certi di ottenerla, ma non dobbiamo mai desistere e mai stancarci, fino a che l'ostacolo sia superato.

È la stessa cosa in ogni campo. Così diverremo padroni di noi stessi e potremo avere completamente il sopravvento sulla vecchia creatura. In tal caso potremo restare facilmente accanto a un fuoco divorante, accanto a fiamme eterne. Ci troveremo a nostro agio, poiché tutto ciò che in noi è infiammabile è scomparso.

Quanto è meravigliosa la Scuola del nostro caro Salvatore! È una Scuola ammirevole, benevola, in cui tutto si svolge con bontà e tenerezza. Se ci lasciamo guidare docilmente dal Signore, se gli rimettiamo la nostra sorte, ci educherà magnificamente.

Diverremo degli esseri degni del Regno di Dio e acquisteremo un carattere d'una purezza e d'una trasparenza complete. Potremo beneficiare di tutte le benedizioni divine e il nostro cuore proverà un'allegrezza traboccante.

Affinché la cosa si manifesti, ci dobbiamo esercitare a rispondere sempre affermativamente quando il Signore ci dice: «Figlio mio, dammi il tuo cuore». Rispondergli affermativamente equivale ad accettare docilmente la lezione che si presenta, sapendo che se il Signore la permette è perché è indispensabile alla nostra formazione.

Occorre assolutamente giungere a realizzare il meraviglioso spirito della famiglia divina e che ognuno di noi possa risentire, in completa verità, ciò che Davide stesso ha risentito quando ha detto: «Oh! Quanto è buono, quanto è gradevole per dei fratelli dimorare uniti insieme, è là che vi è la gioia e la vita per l'eternità».

Perché? Per il fatto che vi è una circolazione magnifica con lo spirito della collettività. Al contrario l'egoismo rappresenta la ricerca di se stessi, il che impedisce la circolazione. Si manifesta dunque il ristagno e il ristagno produce la disgregazione e la distruzione.

L'egoismo impedisce lo sviluppo dell'amore. Se abbiamo ancora tanta difficoltà ad amare veramente, ciò deriva dal fatto che siamo stati impastati d'egoismo. Questo egoismo è ancora più o meno radicato nel nostro cuore. Si tratta dunque assolutamente di sbarazzarsene.

A tal fine ci dobbiamo dedicare al prossimo e fare fondere assolutamente questo terribile strato d'indifferenza che è ancora il retaggio di molti in mezzo a noi. Vi giungeremo sviluppando la spiritualità divina e occupandoci di nostro fratello e di nostra sorella molto più di quanto ci occupiamo di noi stessi.

Se il nostro caro Salvatore ha tanto amore per noi, è perché si è dedicato con tutto il suo cuore in nostro favore. Ha sofferto per noi e gli siamo costati estremamente cari. Perciò, quale tenerezza ha per noi e quale compassione! Che pazienza per educarci e quale misericordia verso la povera umanità gemente e moriente!

Ha salvato la donna adultera dalla mano dei farisei e le ha detto: «Non ti hanno potuto condannare! Nemmeno io ti condanno. Va' e non peccare più». La sua nobiltà e la sua bontà sono grandiose, inesprimibili. Ecco perché la nostra ammirazione per l'Onnipotente e per il suo adorabile Figlio è senza limiti.

Si tratta dunque di divenire degli esseri sensibili ed emotivi. È il carattere che conta nel Regno di Dio. Perciò, quanto dovremmo avere fretta di riformarci, attualmente in modo par-

ticolare, poiché il tempo urge. Gli uomini attendono la Rivelazione dei figli di Dio e il Signore usa pazienza verso di noi.

Da parte nostra si tratta di risentire tutta la nostra responsabilità. Occorre, una volta per sempre, liquidare le piccole meschinità, le cose egoistiche, le manifestazioni d'orgoglio, di presunzione, di scontentezza, di trascuratezza, tutte queste impressioni diaboliche con le quali l'avversario tiene ancora molti in mezzo a noi. Non lo potrebbe se fossimo sufficientemente decisi a fare una pulizia completa su tutta la linea.

Se finora non siamo stati sufficientemente decisi, decidiamoci una volta per tutte. Non tergiversiamo più, diveniamo delle personalità del Regno di Dio. Se facciamo fronte risolutamente al nostro vecchio uomo, il Signore ci potrà aiutare in modo ammirevole e faremo progressi con rapidità meravigliosa.

Da notare che la cosa è possibilissima e facilissima. Ciò che occorre è avere decisione. Nel combattimento per la vita si tratta d'essere decisi. Se siamo esitanti, l'avversario ha guadagnato metà della partita.

Vegliamo dunque sul nostro cuore e rendiamo gloria all'Eterno. Ripassiamo nel nostro animo tutti i suoi benefici e sviluppiamo la riconoscenza, affinché la gioia colmi il nostro cuore. È così che impareremo ad amare il Signore con tutte le nostre forze.

Si tratta inoltre d'imparare ad amare l'umanità, pensando al grande ministero che abbiamo da realizzare in suo favore. Dobbiamo salare la Terra con l'amore divino. L'amore divino risolve tutti i problemi e giungerà a ristabilire gli uomini sulla Terra, a farne degli esseri vitali, che glorificano e santificano il Nome dell'Eterno.

Il Signore ci accorda l'immenso onore di poter collaborare con Lui in questo lavoro di nobiltà, d'amore e di potenza. L'uno tra i mille citato nel libro di Giobbe è venuto a indicare all'uomo la via da seguire per non scendere più nella fossa.

È un messaggio divino meraviglioso, che si tratta ora, non soltanto di arrecare agli uomini, ma di vivere, in modo tale da esserne una dimostrazione vera e convincente all'umanità, che attende la Rivelazione dei figli di Dio.

A tal fine occorre rinunciare a se stessi, adempiere le condizioni del programma divino, affinché la spiritualità divina ci possa animare. Siamo tutti chiamati alla vittoria, a una vittoria particolarissima, in ciò che concerne i consacrati. Il Signore dice loro: «A chi vincerà, darò una pietruzza bianca sulla quale è scritto un nome nuovo che nessuno conosce se non colui che lo riceve».

L'Eterno è desideroso di fare un'opera radicale di risanamento e di purificazione nel nostro cuore, ma occorre che non vi poniamo alcun ostacolo. A tal fine occorre la prova del fuoco, che ha per effetto di togliere dai nostri cuori tutto ciò che è infiammabile. Quando il vecchio uomo è completamente scomparso, siamo immunizzati. È lui che è fatto di materie combustibili nella fornace che avvolge i figli di Dio per provarli.

Tanto meno il nostro vecchio uomo è obeso, quanto meno avrà da bruciare. In altri termini, tanto più il nostro carattere è fatto di cose infiammabili, ossia di sentimenti che non sono del Regno di Dio, quanto più vi sarà da bruciare nella fornace e quanto più sarà ardente. Se siamo fortemente caricati di gas tossici, spiritualmente parlando, s'infiammeranno persino a distanza.

Vediamo dunque quanto sia necessario mettersi all'altezza degli insegnamenti della veri-

tà. Non dobbiamo dunque voler sapere nulla di tutto ciò che rappresenta il male, da vicino o da lontano, poiché produce in noi dei sedimenti combustibili che provocheranno delle fiamme alla minima contrarietà.

Lasciamoci dunque ripulire, purificare, sbarazzare da tutte queste scorie alla Scuola amabile del nostro caro Salvatore. Egli s'incarica della nostra educazione, della nostra vittoria, di tutto, se ci rimettiamo completamente a ciò che giudica buono per noi, nella nostra vita quotidiana.

In tal caso possiamo provare continuamente la felicità e il riposo del cuore, poiché gli lasciamo dirigere la nostra vita e seguiamo docilmente le sue indicazioni. Ci dice: «La mia forza si compie nella tua debolezza. Non temere nulla, vengo in tuo soccorso». Lo crediamo, sì o no? Il Signore non chiede di meglio che di vederci decisi a metterlo alla prova. Ciò avrà l'effetto di fortificare la nostra fede in modo grandioso.

Soprattutto, occorre non essere né passivi né indolenti, ma ferventi, vibranti, entusiasti per il Regno di Dio. Occorre avere un cuore affettuoso e realizzare la tenerezza divina. Sforziamoci dunque di sviluppare la spiritualità divina per essere degli animatori di vita, dei consolatori, dei benefattori, degli amici veri per i nostri fratelli e sorelle e per il nostro prossimo. Agendo in tal modo il nostro egoismo sarà obbligato a scomparire completamente e la nuova creatura potrà sbocciare.

Preghiamo dunque con tutto il cuore: «Venga il tuo Regno!» e facciamo tutto ciò che ci è possibile per affrettarlo. Saremo allora dei figli di Dio degni di questo nome e risentiremo la certezza della vittoria, che è il retaggio di tutti coloro che sono fedeli.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 20 Settembre 2020

1. Nessuno riesce a scacciarci dal Monte di Sion, perché manteniamo il nostro cuore pulito?
2. Rinunciamo sempre, viviamo le condizioni del programma e per questo la nostra spiritualità aumenta?
3. Diciamo: «Ho fatto tutto», quando abbiamo privato il nostro organismo di tante cose di cui aveva bisogno?
4. Se vi sono fratelli e sorelle che non amiamo, preghiamo per loro, li circondiamo d'affetto senza importunarli?
5. Siamo risoluti con la nostra vecchia creatura, permettendo così al Signore di intervenire e di aiutarci meravigliosamente?
6. Rispondiamo sempre affermativamente quando il Signore ci dice: «Figlio mio, dammi il tuo cuore», accettando docilmente la lezione?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière
Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse
Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino